ANNO XV Domenica 8 Settembre 1889. N. 689

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione
34 - SALTA - 80

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 50
Numero separato..............,, 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 8 Settembre 1889

A rifascio

—

I giovani ed i vecchi, pochi questi, molti quelli, che nel Giardino Florida domenica scorsa hanno solennemente proclamato la loro avversione al pecorismo ufficiale invadente, hanno fatto salire la mosca al naso alle autoritá costituite. *Inde irae.*

I cadetti che hanno preso parte a quella libera manifestazione sono stati scacciati dal Collegio di Palermo.

Un nucleo di giovanotti che volevano chiudere il *meeting* con un saluto al generale Mitre furono sbandati a suon di *machete.*

I giornali pagnottisti hanno cercato di menomare l'importanza di quella imponente festa della libertá.

Ció non toglie che la manifestazione del Giardino Florida sia venuta a turbare i sonni tranquilli dello *Shah* di Calle 25 de Mayo.

—

E' caduto Varela, e Pacheco ha ripreso il timone della barca finanziaria della Repubblica.

Ma, a quanto pare, lo scoglio immenso dell'oro é sempre lá pronto a sfasciare la debole barca non ostante gli sforzi del vecchio pilota, che non dimostra, come per lo avanti, troppa abilitá per condurla a porto sicuro.

Che Giove ce la mandi buona!

—

I padri della patria intanto, che se ne infischiano del popolo e della miseria che l'opprime, hanno votato altri 25 mila patacconi a favore di botteghe clericali.

Pantalone paga e la clericanaglia ride.

—

E continuerá a ridere questa maledetta razza nera fino a tanto che chi poggia in alto, liberale a parole, la protegga, e le figlie d'Eva non abbiano scosso il giogo del bigottismo che le preme.

E' a desiderare che la propaganda iniziata recentemente nella vicina Capitale dell'Uruguay dalla signora Suceso Sanchez de Perero, colla fondazione di un giornale anticlericale, trovi dei proseliti e spopoli le sacristie: allora forse il riso tacerá sulle labbra del prete, e la libertá segnerá nel suo volume un altro trionfo.

—

La *pulzellona* di Via Florida s'é scaldato il fegato per l'affare delle camicie rosse indossate da lustrascarpe nel tempio di Mercurio.

Io sono uno dei piú entusiasti ammiratori di Garibaldi e dei miracoli di valore fatti dai suoi legionari, peró credo che per quanto leggendaria sia la camicia rossa che essi indossavano, non ci sia da menar tanto scalpore se altri la indossa per attendere al suo ancorché umile lavoro.

Sarà meglio *dagh un taj*, se non si vuole cadere nel ridicolo con un colmo di suscettibilitá intempestiva.

—

Il programma delle feste del 20 Settembre bene impastato prima, e mal impastato poi coll'acqua di un'*anfora* intollerante, é, per dir cosí, quasi concretato.

Fra le altre belle cose avremo una conferenza al Politeama ed un discorso al Doria.

Terrá la prima il distinto avvocato e deputato Berio — fará l'altro il signor Panuccio, *ilustre desconocido.*

Ho detto *desconocido* pei piú; ma i meno, e fra questi i membri del Comitato che hanno avuto agio di conoscerne le doti oratorie, si sono sentiti drizzare i capelli sul capo all'annunzio del *panucciesco* discorso.

Que ganga per gli *habitués* del teatro Doria!

—

Per finire:

— Insegnatemi la via che conduce alla fortuna, domandava un povero diavolo ad un tale arricchito in breve tempo.

— È presto insegnata: *prendete* a diritta, *prendete* a mancina, *prendete* dovunque e vi arriverete presto.

MENALCA.

Note ed Appunti

E' inutile: i nostri cortesi osditi sono tutti *ilustrados* secondo il metodo francese; e per conseguenza, loro sa d'ostico tutto ció che sa d'italiano: arte, letteratura, scienze, marina, commercio, guerra e tutta la baracca. Non mi dolgo per questo, anzi....! Peró, vorrei che quando emettono i loro giudizii, non dicano: *cosí la penso io; ma, cosí la pensano i francesi sulla cui falsariga pensiamo anche noi.*

La Compagnia Pasta, per esempio, é una di quelle a cui bisogna fare tanto di cappello: eppure, i giornali francesi hanno cominciato a trovare delle eccezioni; e i nostri cortesi ospiti, a far loro la scimia. Se domani viene una compagnia francese, i giornali francesi dicono che quella compagnia *c'est insuperable, etonnant, merveilleux;* e i nostri cortesi ospiti, ripetono: *c'est insuperable, etonnant, merveilleux.* Quindi, una volta che ai nostri cortesi ospiti manca il *senso squisito dell'arte*, bisogna anche compatirli su quello che parlano e scrivono.

D'altronde, essi sono abituati all'ambiente francese; e tutto ció che non é francese, non serve. Lo abbiamo visto e toccato con mano in diverse produzioni rappresentatesi all'*opera;* ove non sai distinguere, se la finezza sia maggiore della naturalezza nella composizione. Eppure, il pubblico rimase freddino, freddino....!

Date, a mó d'esempio, *La Fernanda* e *Le due Dame:* il pubblico di Buenos Aires, applaudirá la prima, e si annoierá alla seconda: eppure la seconda vale piú, molto di piú della prima....!

Da che ne deriva ció?

E' l'ambiente corrotto.

—

In quanto poi alla superioritá assoluta, incontestabile dei nostri artisti, non é cosa da mettersi in dubbio, benché *los literatos argentinos* vogliano negarla. A costoro io dico:

— Quando gli altri artisti, da voi prediletti, avranno il coraggio di andare a Parigi e recitare i capolavori di Moliere e Racine nella loro lingua orginale (come ha fatto la Ristori) e fare svenire di gelosia e di rabbia la Rachel: quando i vostri artisti andranno a Londra e a Nuova York — come Salvini e Rossi — a dare in inglese le tragedie di Shaspeare; quando gli altri artisti andranno a Madrid, a Barcellona e a Buenos Aires, a recitare in spagnuolo, allora vi faró l'onore di rispondervi.

Per ora, non posso far altro che scappellarmi, come Rossini, e.... tiro via.

—

Ho saputo da un testimone oculare che — passando in via Perú un furgone carico d'immigranti — alcuni *mozos decentes* li deridevano chiamandoli *gringos* e sputavano loro addosso.

Il fatto non mi sorprende, e ne ho viste di più marchiane di queste, io. Il bello egli é che, mentre il governo spende dei tesori per farli venire, pagando loro il viaggio e.... facendo vedere la luna nel pozzo, i figli del paese, bello e in sulle prime, dánno prova della tanto vantata civilizzazione di cui vanno orgogliosi: orgoglio che si limita soltanto all'abilitá del calzolaio, del sarto e del cappellaio, e non altro: poiché essi,

....cambiano l'abito, non il reo
sentimento plebeo.

Eppure, andate a persuadere — se vi riesce — questi citrulli di *compadritos*, che sono quelli immigranti che pagano loro lo staio e la levita, che sono quei *gringhi* che

APPENDICE

Come finí un'avventura

I.

Quando il marchese Gigi Magno e Arturo Venafri giornalista entrarono nella platea, Manzotti arringava i cori.

I due amici andarono in punta di piedi a collocarsi dietro le poltrone. Poche persone assistevano alla prova: qualche protettore, qualche appendicista teatrale, qualche professore d'oboe o di cornetta.

Tra le ballerine era un muoversi, un agitarsi come se avessero la febbre. La musica ora suonava, ora s'arrestava di botto a un cenno nervoso del coreografo.

Il povero Manzotti non ne poteva piú; con un nodoso bastone fra le mani tentava di essere in ogni luogo; strillava contro i cori, contro la musica; affannava. Il sudore gli scorreva a rivi dalle tempie; ed egli di qua, di lá, gridando, ansando, minacciando.

Ai due amici quella pantomina pareva naturale.

— Sai che cosa é l'amore? domando Arturo Venafri.

Magno non ne sapeva niente e Venafri glielo disse:

— Un passo a due.

Un bisbiglio, come d'uccelli, usciva dalle righe indisciplinate delle coretidi; da tutte le donne, dalle ballerine in ispecie, é assai difficile ottenere che facciano silenzio. Si urtavano, si pigiavano; e tutte a ridere. Aveva bel dire Manzotti esser ora di finirla. Come un venticello campagnuolo, il quale fa gazzarra fra un'assemblea di castagni, che d'un tratto si cheta, indi ripiglia, cosí il frastuono del palcoscenico aveva i suoi *adagio* e i suoi *crescendo*.

Finalmente Manzotti si stancô. Si precipitó colla mazza alzata sulle perturbatrici.... e gli rispose una risata fatta dalle altre dietro le spalle delle compagne.

— Olga, quel passo vuol essere piú slanciato; la testa deve fare questo movimento: cosí. A te, Olga, a te, maledetta bestia; cosí, dico.

Non andava, assolutamente non andava. Manzotti voltó allora le spalle ai cori, strinse il bastone fra le gambe e vi si appoggió con forza, tirando un moccolo all'impresario.

— Signor impresario, lo vede anche lei, non va, non va.

Poi, lanciatosi sin presso la buca del suggeritore;

— Basta, maestro, basta! gridó.

La musica tacque. Le ballerine nicchiarono spaurite, osservando il piú scrupoloso silenzio.

loro pagano lo stipendio per farli stare ad oziare negl'impieghi.... che la repubblica Argentina sarebbe uno zero, se l'unitá della immigrazione non gli dasse un certo valore.

Tempo perso.

—

Non leggo mai il *Censor* per rendere omaggio alla felice memoria del generale don Faustino Domenico Sarmiento; ma quando mi arriva sotto-fascia, sono obbligato a leggerlo, perché ci dev'essere qualche cosa che mi interessa.

Ció mi é successo l'altro ieri: e, aperto il foglio, trovo marcato col lapis l'articolo pubblicato nella *Rivista dei due mondi*, sulla triplice alleanza.

E' una cosa vecchia, fritta e rifritta, che il *Censor* ha creduto ripubblicare come riempitivo; poiché, di quello articolo se ne occuparono giá da tempo i nostri giornali e, se non erro, anche la stampa argentina. Ma fa nulla: esaminia molo.

El *Censor* dice che questo articolo *á sensacion es escrito por una mano maestra. El cuidado del autor en callar su nombre, ha exitado la imaginacion. Evidentemente es un hombre de estado que conoce à fondo la Italia, pues se trata sobretodo de Italia á la cual se ve inquieta agitada, estimulando el ardor de sus aliados, buscando de muy gana las aventuras.*

Ho citato le parole del *Censor*, affinché il lettore comprenda come l'autore dell' articolo ed il *Censor*, conoscano *á la Italia.*

—

Certo che, nello stato attuale in cui noi ci troviamo, non siamo in un letto di rose; ma che questo letto, per noi sia di spine e per gli altri no, é questo che l'autore mi deve provare e non me lo prova. Egli asserisce, e nulla piú: d'altronde, la nostra rendita al 92 e senza corso forzoso, prova che l'Italia é ben lontana dal trovarsi nello stato di penuria e di agitazione.

Del rimanente, l'autore — essendo francese — giudica le cose dal lato francese; vale a dire, col far vedere la *innata mansuetudine* della Francia di fronte alla provocazione delle potenze alleate: senza sapere che ciò costituisce il lavorío per la pace; perché, se ció non fosse, se le potenze centrali non dormissero colla spada nuda sotto il guanciale, quella *eterna rompiscatole* che é la Francia, a quest'ora avrebbe compromessa la pace Europea. Non lo fa, perché conosce purtroppo che, se si muove, é stritolata. Le potenze centrali, non dichiareranno la guerra; esse sono sull'aspettativa: null'altro. La guerra, partirá dalla Francia; e se non potrá farla all'estero, la fará a se stessa. Ecco il motivo per cui le potenze centrali se ne stanno con le mani in mano.

Del rimanente, un francese che tratta delle cose in cui é complicata la Francia, non é una autoritá competente; come non sarebbe competente una autoritá italiana. Lo stesso argomento, é stato trattato dallo *Standard* di Londra il quale, esaminando la stessa quistione, fa degli apprezzamenti totalmente opposti a quelli dell'autore francese.

L'articolo — se il *Censor* conosce l'alfabeto del nostro idioma — é riportato dall'*Operaio Italiano* del 5 Settembre: lo legga (se sará capace) e si persuaderá sopra ogni cosa che, *la Italia non va buscando de buoña gana las aventuras;* ma se *qualcuno* la cerca, oh! la troverá, pronta a sacrificare l'ultimo soldo, e l'ultima cartuccia.

—

Un giornale locale, che non voglio nominare, se la prende con i giornali italiani perché pubblicano giornalmente delle poesie, e teme che la *colonia de limpia-botas y*

— Io vi dico che siete una razza di streghe, io vi rompo le ossa peggio che se foste cani. Dovete fare come voglio io e non come volete voi, avete capito? E io voglio che facciate silenzio....

E dopo averci pensato su.

— Come tanti soldati.

— State a vedere, continuó, state a vedere come deve esser fatto questo passo. Non sapete niente voi. Musica, maestro!

E Manzotti si mise a far le piú belle piroette, che gamba d'uomo abbia mai disegnato sopra un assito di palcoscenico. Arturo Venafri si volse a Magno interrogando.

Cosí, avete visto? continuó Manzotti. E si asciugó il sudore colla sinistra.

La musica aspettava l'ordine di riattaccare.

Ma l'illustre coreografo gettó un enorme sospiro, e si addossó ad una quinta. Evidentemente era stanco.

— Dieci minuti di riposo, sbuffó.

Gigi Magno e Arturo Venafri si avvicinarono al direttore d'orchestra. Era un bell'uomo dalla barba folta e nerissima.

Intanto si erano rotte le righe; e una procella di voci femminili echeggiava nel teatro. Le ballerine, vestite per metá dei loro abiti e per metá in costume, scappavano da tutte le parti come razzi, formando dei piccoli assembramenti; veniva dal fondo un'insinuazione e rispondeva dalla ribalta un appellativo, entrambi inaccettabili. La prima ballerina si era avvicinata a Manzotti.

— Sí, figliuola mia, diceva Manzotti rabbonito. La saldezza delle mie gambe sta in quella delle vostre, e se le vostre son forti, le mie non tremano. Io vi voglio bene, figliole, io....

Gigi Magno aveva notato un angelo dagli occhi neri, che ballando si divertiva a far chiasso e ricomponeva il volto alla serietà e all'innocenza appena il coreografo si volgeva dalla sua parte. Era una donnina vivace e simpatica, piccola, ben fatta. Una cesellatura. La vezzosa coretide, appena rotte le righe, corse alla ribalta e saltó in platea. Si avvicinó al maestro per di dietro con moine di gatto e, abbracciandogli la testa, gli chiuse gli occhi con le mani diafane e sottili. Al marchese parve una cosa incantevole.

— Chi sono? guai lei colla sua vocina un po' rauca dal caldo.

Il direttore tastava le manine affusolate.

— Chi sono? ripeté lei.

— Un demonio.

— Vero, un demonio; eslamó lasciandolo e ridendo sguaiatamente da ciana. Il maestro per altro si era impadronito d'un braccetto pallido, venato d'azzurro; lei si svincolo e gli batté sulla bocco.

— E che te ne pare, maestro, della mia spaccata?

— Magnifica.

— Magnifica, dici?

— Farà furore, aggiunse ridendo,

vendederos ambulantes sia attaccata dal romanticismo, colla stessa intensitá della epidemia vaiuolosa.

Rispondo.

Che ci volete fare, collega? Appunto perché siamo discendenti di Orazio e di Virgilio, non possiamo fare a meno di poetare; come l'uccello, di cantare. Sará un difetto codesto, non lo nego; ma lo preferiamo a tanti altri che *pasan de castaño à oscuro*, veramente.

In quanto alla Colonia *de limpia-botas y vendedores ambulantes*.... siamo perfettamente d'accordo: peró, quella Colonia, esercita un mestiere, e si guadagna la vita col sudore della fronte; specialmente quando si trova a contatto con certi *caballeros* dalla triste figura ... di selvaggi camuffatti da gente per bene.

Ma voi, collega, che mestiere esercitate?

Voi *illuminate* la opinione pubblica; voi *radrizzate* le gambe alle donne; voi *difendete* el *sentimiento del patriotismo*.....

Ah, ah, ah! Bellino davvero!

ASTIANATTE.

La festa del 20 Settembre

Dopo tente riconsiderazioni si arrivó alla meta desiderata, commemorare il 20 Settembre escludendone assolutamente ogni idea politica.

E sta bene.

Se vi furono discussioni e anche divergenze, furono solamente nel modo di commemorare la gloriosa data, e direi cosí, nei dettagli: ma in massima giá tutti erano d'accordo: meno naturalmente quei tre o quattro gatti che nel loro isterismo politico, come il famoso marchese, sono sempre di parere contrário.

Erano proprio i monarchici che volevano dar loro uno splendido esempio di tolleranza politica, ma quei nuovi catoni in sessantaquattresimo si raccolsero nella loro toga, e chiusala ermeticamente gridarono: non toccateci, non profanateci, ed il Comitato composto tutto di persone morigerate e di costumi illibati si ritiró in buon ordine, facendo comprendere che non era sua intenzione di prof....anare nessuno, specialmente quando il compito non era né troppo facile né troppo gradito.

Meglio, cosí non si fará tanto sperpero di patriottismo a base di petrolio, e si avrá guadagnato in serietà.

—

Salvo cambiamenti di ultima ora il programma della festa sarebbe il seguente:

1 ° — La gloriosa data verrá commemorata nel giorno stesso in cui cade cioé Venerdi 20 Settembre.

2 ° — Non si protrarrá la festa per nessun motivo, anche se la tempesta venisse giú grossa come le giaculatorie di monsignor Aneiros.

3 ° — Una colonna cívica formata dalle nostre Societá di mutuo-soccorso e di divertimento si recherá a salutare il Ministro Italiano duca di Licignano, ed in seguito si rechera al Politeama ad udire la conferenza dell'onorevole Berio.

4 ° — Alla sera gran funzione di gala al Politeama, e voglio sperare che vi piglierá parte la Compagnia Pasta.

Come si vede sará un Venerdí da segnarsi *albo lapillo*, a dispetto delle sette rosse e nere che lo vorrebbero far scomparire dal calendario della nostra redenzione politica.

Ma.... *de minimis non curat praetor*.

E cosí sia.

SILVANO.

La ballerina mostró ancora i suoi trentadue denti, e lanciata un'occhiata di sirena ai due amici balzó come una palla di gomma sul proscenio.

Arturo Venafri pensó un paradosso, che non gli venne. A Gigi Magno era accaduto di peggio: gli si era spento il sigaro di bocca.

Magno cavó di tasca la cassetta dei cerini, ne osservó con attenzione la litografia e riaccese il suo *Virginia*.

— Perbacco! esclamó Venafri.

— Maestro chi é quella donna? domandó a sua volta Magno.

— Una pazzerella come vede.

— Si, una cara pazzerella, commentó Magno. E si chiama?

— Ha un nome di amante barbara. Si chiama Tigrina. Musica!

II.

Quando le coretidi, terminata la prova, si precipitarono fuori del Teatro della scala, i due amici erano giá ad attendere sulla porta.

Gigi Magno chiedeva:

— Ebbene, che te ne pare?

— Di che cosa, dell'*Excelsior*?

— No, di quella piccina.

— Un simpatico folletto; presa facile e sicura.

— Credi sul serio?

— Perché questa domanda?

— Perché? E ti pare a te, Arturo Venafrí, che una ragazza come quella si possa trovare cinque minuti soli senza un amico alle costole? E ti pare a te ch'ella possa starsene colle mani alla cintola, oppure a cucire in bianco e a far bucato?

Venafri tacque; poi disse:

— Ebbene, se ha un amante....

— Tanto meglio.

— Come tanto meglio?

— Sicuro; mi affascina l'idea di un terzo incomodo. Il frutto diventando proibito acquista di sapore.

Intanto osservavano le ballerine che uscivano cbiassose, a guisa di uno sciame di scolare. Quali sgattoiolavano frettolose; quali stavano a cincischiarsi nei pressi del teatro. Altre si attaccavano al braccio di un uomo; forse un fratello, forse un amante, e chissá? forse un marito:

Gigi Magno volse attorno uno sguardo sospettoso.

In mezzo ad un ultimo gruppo di quelle donnine amabili stava accigliato, come un presidente di camera elettiva, il quale si secchi, l'illustre coreografo Manzotti.

(Continua)

Tri-ritornello

Al Signor Presidente del Consiglio Direttivo dell'Ospedale Italiano.

Continuo.

Nelle sale del nostro patrio nosocomio c'é un infermo affetto da malattia di cuore.

Ho avuto la fortuna di potergli parlare in una recente visita fatta al pio stabilimento.

Se io volessi ripetere per filo e per segno tutte le sevizie e gli atti di malignitá di cui quel povero sofferente é stato, é, e forse sará ancora vittima per parte di quelle *carissime* monachelle che spadroneggiano nel nostro ospedale in barba ai regolamenti, io dovrei empire le colonne di due o tre numeri dell'*organetto*.

E tutto ció perché l'ammalato in quistione, a cui l'affezione di cuore non ha per nulla rammollito il cervello, non intende piegare il collo alle bigotte imposizioni delle spose di Gesú.

Devo aggiungere, ad onor del vero, che si deve ai medici del nostro Ospedale se l'infermo non ha impreso il viaggio per l'altro mondo, verso il quale tentavano spingerlo le *caritatevoli* sorelle colle *migliori* maniere.

Se le cose continuano di questo passo, io proporró che si abbatta la statua della Pietà che sta nel vestibolo del nostro Ospedale, e si ponga in suo luogo quella del famoso inquisitore Arboez.

Che gliene pare, signor Presidente?

TITIRO.

I PAPI

— *Clemente VII.*—Questo papa fu *un buon figliuolo.* Come appartenente alla famiglia dei Medici, si versó nelle lettere; assai si dilettó di arti; suonava e cantava che era una meraviglia a sentirlo. Ebbe un solo difetto: quello di amar troppo le donne di color....nero. Difatti, narra la storia che, dal connubio che egli ebbe con una schiava africana, gli nacque un figlio cui pose nome Alessandro dei Medici: e, messo su il ragazzo, bisognava creargli uno stato, era bello e pronto: la Signoria di Firenze!

Sotto questo papa, avvenne il sacco di Roma, celebre per nefanditá inaudite. Clemente, cadde prigioniero; e il bello si é che, mentre il papa languiva in catene, l'imperatore Carlo V—autore del sacco di Roma—ordinó in tutti i suoi regni che si esponesse il sacramento per la liberazione di lui.

Strana ironia della sorte! ove vedesi il Pontefice Massimo battuto e corbellato nel tempo istesso.

Basta: come a Dio piacque, il Papa si rappacificó coll'imperatore Carlo V., lo chiamó a Bologna e incoronollo Re d'Italia, baciandolo in viso ai piedi dell'altare.

Il motivo che spinse Clemente a far pace coll'imperatore fu il seguente: che questi dovesse, con quello stesso esercito che avea inabissata Roma, distruggere la libertá di Firenze, per stabilirvi la signoria del suo figliuolo Alessandro; il quale, a fatti compiuti, doveva sposare una figlia bastarda di Carlo V.

Connubio di bastardi, schiavitú di popoli.

Infatti, Firenze fu cinta d'assedio, e dopo lungo combattere, dovette cedere per tradimento dei suoi. .. . ..!

In questo fatto d'armi, Francesco Ferruccio fu ucciso a Gavinana, e non da ferro straniero....!

Intanto, Clemente—per non perdere le lodevoli abitudini dei suoi predecessori—fa morire di fame frate Benedetto da Fojano, che non approvava il suo modo di governare la Chiesa; e fu cagione che l'Inghilterra si separasse dal grembo della fede cattolica.

Tiriamo un pietoso velo sul resto; ne abbiamo detto a sufficienza di questo papa mascalzone.

— *Paolo III.*—Fu padre dello scellerato *Pier Luigi Farnese*, che investí del ducato di Parma e Piacenza, rendendosi complice di tutte le efferatezze sue: e inauguró e protesse la *Compagnia di Gesú*, istituita da Iningo Lopez di Recalde, nato a Loiola nella Giupussoa. Questo papa si arrabattó per acquistare alla Chiesa l'influenza perduta: quindi trattó con Luterani e Calvinisti, col re di Francia e coll'imperatore Carlo V. per venire ad un accordo; ma siccome trattava in mala fede e cercava cavar le castagne dal foco colla zampa del gattino, rimase scornato e vilipeso.

Fu un nepotista arrabbiato; tanto che nessun Papa, né prima né dopo di lui, diede un esempio cosí pernicioso dei medesimi errori commessi.

Creó cardinali, i suoi figli e i suoi nipoti, Pier Luigi, Alessandro, e Ranuccio Farinese; e Guido Sforza, e Roderigo Borgia, e Ottavio Farnese; ragazzi di appena dieci e dodici anni. I beni della Chiesa (che i moderni clericali si ostinano a dichiarare necessarii alla podestá papale) donó ai suoi. In una parola, fu un pontefice di costumi perversi, e sopportó le infamie della propria famiglia; tanto che, vivo ancora, i patrizii Piacentini—dopo di aver messo il figliol suo, Pier Luigi, a morte—lo fecero penzolare, miserando cadavere, dalle finestre della cittadella di Piacenza.

Questo papa, fu creato cardinale da Alessandro VI; mercé il salario di libidine che la sua sorella Clara gli tributava.

— *Giulio III.*—Al secolo, si chiamava Giammaria Giocchi; ed assunse il nome di Giulio III, per scimiottare Giulio II. Da Cardinale ebbe il titolo di *dal Monte*, come quello che avea sortito il nascimento a Monte Sansovino.

Raccontasi che, mentre i cardinali si affacendavano per trovare il nuovo papa, egli dicesse:

— « O perché non fate me papa? Io vi prometto, appe-
« na assunto il trono, di creare cardinale il garzone che
« custodisce la mia scimmia e darvelo per collega. »

Da popa, mantenne la parola: ed al suo ragazzo che custodiva la scimmia, concesse il cappello cardinalizio di S. Onofrio. Questo ragazzo aveva appena 17 anni e.... il papa gli voleva bene ....molto bene.

Questo papa, coprí la sua famiglia di prebende e di benefizi; e, nel dare quattrini, rovesciava la cassetta e ne scuoteva anche il fondo.

Mise a soqquadro la cristianitá per le solite bizze di supremazia sul potere secolare, e non ne ricavó che disprezzo e odio infinito.

— *Pio V.*—La Chiesa cattolica lo ha annoverato nel numero dei santi; e bene stà, avvegnacche, se ci sono Ignazio di Loiola e Domenico di Guzman, ci puó stare anch'esso. In quanto a me, definisco per santo un uomo buono, che

cammina dritto nelle vie del signore. Pio V, non fu, né uomo buono, né misericordioso.

Egli nacque da povera gente a Bosco, presso Alessandria e si nominó Michele Ghislieri, si fece frate domenicano, ed in breve diede prova di fanatismo e d'intolleranza, tanto che lo nominarono *inquisitore*. Dei suoi modi selvatici, ne diede tanta prova che spesse volte ebbe a fuggire nascondendosi in remoti tuguri. La cittá di Como, lo prese a sassate; da Bergamo, fu bandito come governatore; il conte Fossano della Trinitá, minacció di gettarlo in un pozzo; Pio IV lo cacció via dal Vaticano. Diventato Papa, tolse la museruola alla immane indole sua, e si diede in preda a tutti gli eccessi della intolleranza. Non fu nepotista; anzi sui propri nepoti fece gravare il peso della sua collera; ma perseguitó tutti coloro che non la pensavano a modo suo. Egli soleva spesso dire che il papa, quando si tratta di eretici, *puó farli agguantare in tutte le parti del mondo, ed egli stesso — il Papa—ha il diritto di ammazzarli di propria mano.*

Mise in arrosto una infinitá di persone. Fu un papa, impetuoso, eccessivo e senza bricciole di pietá e di prudenza. Con Filippo II, di Spagna, chiamato il *demonio meridiano* andò di accordo e lo spronava perché si *imbrodolasse le mani nel sangue degli eretici.*

A questo papa si attribuisce la strage degli Ugonotti nella notte di *San Bartolomeo*; e ció si argomenta dalle *epistole* scritte a Caterina dei Medici, e al Duca d'Angió; facendogli conoscere *che Iddio lo rese vittorioso, appunto perché sgozzasse quanti gli capitavano sotto.*

Non ebbe vita sufficiente per assistere alla strage che egli aveva ordita; ma gli letificarono il cuore il macello di Cahors, di Tolosa, di Tours e di Amiens.

Pio V promosse la guerra contro i Turchi e sotto il suo regno avvenne la famosa *battaglia di Lepanto*, che alla fine dei conti, non diede risultato alcuno, perché l'anno seguente il Turco, piú gagliardo che mai, prese il mare e s'impadroní di Cipro; ed i Cristiani poi ci guadagnarono la festa del Santissimo Rosario che é quella *cosa composta di 150 avemarie divise per diecine sotto la presidenza di 65 paternostri.*

In ultimo, toccó a questo papa inaugurare e chiudere il *Concilio di Trento.*

Dice uno scrittore del tempo che, se Paolo IV rizzó la forca accanto alla croce, Pio V rimosse la croce, lasciando in piedi la forca, predicatore il carnefice.

La Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, Papale e Clericale — come ho detto — di Pio V ne ha fatto un santo; e una volta che lo ha fatto la Santa madre Chiesa, io non c'ho nulla da ridire: peró, a questo santo, io non gli raccomanderei l'anima mia e.. . nemmeno il corpo..

O che si canzona? é un santo inquisitore........!

POLLUCE.

(*Continua*)

CRONACHETTA

Pro Patria

Quest'anno il 20 Settembre non difetterá di *numeri unici.*

Ne vennero giá annunciati due: oggi si presenta il terzo, il *Pro Patria.*

É proprio l'unitá nella trinitá.

Quest'ultimo é compilato dai soliti indispensabili cirenei delle societá: il professore dagli occhiali d'oro, il dottore *borrascoso* ed il Segretario della Camera che non é quella dei deputati.

Il *Pro Patria* sará venduto a totale profitto del monumento a Garibaldi.

È una novitá anche questa che gioverá all'esito della pubblicazione. La eterna nota della carita é anche troppo sfruttata.

Novissimo sará parimenti il contenuto del giornale. Non pensieri stonati, non versi asmatici, non articoli in diverse lingue, non avvisi, non *reclame*. Il fascicolo sará scritto tutto in italiano, con sobrietá e serietá.

Aprirá la marcia una prefazione dell'on. Deputato Giuseppe Berio a cui fará seguito una rivista accurata, concisa di tutte le Societá Italiane istituite in Buenos Aires, coi loro precedenti storici, col loro bilancio, colle loro schiere di soci, coi loro corpi direttivi ecc. ecc. il tutto amenizzato dalle illustrazioni degli edifici.

Poi vi saranno tre articoli coi fiocchi di tre giovani direttori di giornali italiani. Poi una copertina disegnata da Bonifanti, poi un mondo di cose che saranno tutte vendute per 50 centavos.

Primo Circolo Napoletano

Ieri sera ebbe luogo nella splendida sala della Societá «Unione Operai Italiani» la festa data da quel fiorente sodalizio in commemorazione del 1° anniversario della sua fondazione.

L'esito della festa fu soddisfacentissimo, e ce ne rallegriamo colla Commissione Direttiva, ringraziandola del cortese invito.

Giuseppe Negri, *Corredor* - S'incarica di assunti commerciali dei Banchi, Escritorio calle Cangallo 536.

Dr. GIOVANNI CIMONE
Specialista nelle malattie
venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore
DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6
Corrientes 1061 *nuovo.*

PER ASSICURARVI
Scegliete una Compagnia
A PREMIO FISSO
AUTORIZZATA DAL GOVERNO NAZIONALE
Registrata al Tribunale di Commercio
E CHE ABBIA DATO
PROVE
DI PAGARE *i sinistri di buona fede*
in contanti
COME
La Italo Argentina
571 - Cangallo - 571.

E. Ripamonti & Cia.
REMATADORES
S' incaricano della compra e vendita di stabili e terreni
Calle San Martin - 82 — ESCRITORIO N. 14.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via Corrientes 873.

Societá Generale di trasporti marittimi a vapore

PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore

PROVENCE

Partirá il 10 Settembre 1889
per Marsiglia, Genova, e Napoli
FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi
Prima classe 150 $m|n. *oro – Seconda classe 120* $m|n. *oro*
e Terza classe 65 $m|n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in *50* pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga
Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
RECONQUISTA - 426 (nuevo)

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274
fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m|n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Assoeiazoni, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

		SI PAGA
Da questa data fino a nuovo avviso		*Mon. legale ed oro eff.*
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	0|0
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1|2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o più	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
		SI ESIGE
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio
Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata
PARTENZA
da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE, tutto illuminato a luce elettrica

PERSEO

Partirá dal Porto Madero il 20 Settembre per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a **$ 50** m|n. in carta, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — Calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 m|n. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1888 $ *975,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,

Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hâvre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0|0 annuo	3	0|0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente	12 0|0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino a lle 4 p.

Buenos Aires, 31 Dicembre 1888.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI

Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale sociale 5,000,000 ps. m\|n.

DIREZIONE GENERALE:

Via San Martin Num. 291 (altos)

BUENOS AIRES

Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente:	ALESSANDRO FERRARI.
Vice-Presidente:	ERCOLE PONZINI.
Segretario:	DR. GIOVANNI BOERI
Consiglieri:	CARLO MARINI, FELICE MA-
»	RANA, RINALDO VIANELLO,
»	MARTIN PIAGGIO, PIETRO
»	RISSO, LUIGI DI MARINO.
Gerente Generale:	GIOVANNI M. CANESSA.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435

LA UNION ITALIANA

Compagnia Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni Generali

CAPITALE SOC. $ 3,000,000 m\|n. legale

DIVISO IN 30,000 AZIONI DA 100 CIASCUNA

Approvata con decreto del Sup. Governo Nazionale in data 21 Aprile 1889.

Direzione Generale: **Defensa 128** alto, dalle 10 a. m. alle 5 pom.

BUENOS AIRES

Assicurazioni e Riassicurazioni contro Incendio e Fluviale-Marittima, sopra corpi ed attrezzi di Bastimenti a vela ed a vapore, con polizze flottanti, e tariffe speciali eque e sommamente vantaggiose per l'assicurato.

DIRETTORIO

Presidente GIUSEPPE PALMA—1° Vice GIUSEPPE SOLARI—2° Vice MICHELE DE LUCA—Tesoriere SERAFINO BRAMBILLA—Segretario GREGORIO LAVAGNO—Consiglieri DAVIDE SPINETTO, GIACOMO DUCA, FEDERICO GAMBINI LELICE MIELI—Supplenti STEFANO ANSELMI, GIACOMO ROLLERI (figlio), PAOOFBESANA—Banchiere NUOVO BANCO ITALIANO—Il Gerente A. PETRUZELLI.

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m\|n.

DIREZIONE GENERALE

Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)

BUENOS AIRES

(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente ERNESTO PIAGGIO—Vice-Presidente ANGELO MARINI— Consiglieri GIOVANNI MONDELLI, ANGELO BIANCHI, GIUSEPPE IMPERIALE, FRANCESCO FRANCIONI, NICOLA MIHANOVICH, TOMMASO NOCETI, STEFANO DELLA CHÁ, NICOLA MARANA, GIACOMO BORZONE.

Gerente Generale
GIOVANNI EMANUELE CANESSA.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

A la Ciudad de Londres

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria

Entrada 76 Perú 76 - Buenos Aires

1889 PRIMAVERA 1889

EXPOSICION GENERAL Y VENTA

El LUNES 2 de Setiembre y dias siguientes de los surtidos recibidos en prevision de la Estacion de Primavera.

CONFECCIONES! SEDERIAS! GÉNEROS PARA VESTIDOS! GORRAS Y SOMBREROS! SOMBRILLAS, ABANICOS, ETC., ETC.

El lunes 2 de Setiembre y dias siguientes

Pondremos en venta la PRIMERA SERIE de los GÉNEROS DE SEDA DE FANTASIA y de ALTA NOVEDAD recibidos en prevision de la PRIMAVERA.

Entre las novedades que pondremos en venta los dias indicados, hay varios lindisimos lotes SURRAH, PONGEE, TUSSOR, ESPUMILLA y FULRES pintados, ineditos y especiales á nuestra casa.

La mayor parte de los dibujos que ofrecemos á nuestras favorecedoras han sido premiados en la Exposicion de Paris! y las ofrecemos á precios muy comodos, hay desde **0,85** centavos el metro **hasta 18 pesos el metro.**

GENEROS DE FANTASIA, de LANA, de LANA y SEDA, GENEROS DE ALGODON pintados, todas clases, todos los gustos lo más recientemente creados los hemos recibido.

Todas las novedades que pondremos en venta los dias indicados, son esclusivas á nuestra casa.

COSTUMES Ó VESTIDOS, CONFECCIONES, TAPADOS, MANTELETAS DE ALTA NOVEDAD, GORRAS, SOMBREROS, BONETERIA, MERCERIA, ABANICOS, SOMBRILLAS, GUANTES, PERFUMERIA, ROPA BLANCA, CORSETS, CAMAS, MUEBLES CORTINAS, ALFOMBRAS, etc., etc.

Todos estos articulos y una infinidad de otros que imposible enumerar visto su extension, estarán en venta desde el 2 Setiembre y dias, siguientes.

Avenida de Mayo - Calle Perú - Calle Victoria

A LA CIUDAD DE LONDRES

Al Cielo Argentino

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; di compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta classe di servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Rivadavia N. 1750 (nuovo)

Fra le vie Entre Rios e Solis — Telefono 3340 (U. T).